

N. 7
2010



TAXE PERCUE
(Tassa riscossa)
Lorato (AN)

LORETO (AN) ANNO 49° N. 7 - AGOSTO/SETTEMBRE 2010

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 N. 48) art. 1, Comma 2, deb Ancona.

RIPARAZIONE EUCARISTICA

Riparazione Eucaristica

*Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO*

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Dott. Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Paolo Baiardelli
P. Egidio Picucci ofm cap.
Maria Teresa Eusebi
P. Romeo Benetazzo cgs

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET: www.aler.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 16/07/2010
Il numero di Giugno/Luglio
è stato spedito il 25/05/2010
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2010

Per l'Italia e l'estero: € 15,00
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità inf. al 50%

Anno 49°
N. 7 Agosto/ Settembre 2010

In questo numero

- 3** «Venite e vedrete». Per essere autentici discepoli del Crocifisso-Risorto.
- 11** Proseguono le vacanze, e poi...
- 17** Va' ...Sii Profeta fra la gente!
- 19** Il ritorno di Cristo.
- 23** "Davanti all'Eucaristia con Chiara d'Assisi".
- 34** Edoardo Lamy (1853-1931)
I piedi sulla terra,
gli occhi verso il cielo.
- 41** In preparazione al 25° Congresso Eucaristico Nazionale-Ancona 2011.
- 46** Incontri Eucaristici.
- 54** 46° Convegno Nazionale
A.L.E.R.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Incoronazione della Vergine
Raffaello Sanzio - 1503
Città del Vaticano, Piancoteca Vaticana

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969



«Venite e vedrete» Per essere autentici discepoli del Crocifisso-Risorto

E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio (Giovanni 1,37-39).

Nell'educazione religiosa è ancora molto presente la tendenza all'indottrinamento dei credenti, soprattutto, quando si fa catechismo. Anche l'*insegnamento di Religione* nelle scuole rischia di adottare un forte indottrinamento religioso. Per questo crea, a volte, rifiuto e una certa critica verso l'ora di religione nelle scuole.

«*Indottrinamento*», significa preoccuparsi solo di inserire nella testa dei credenti nozioni religiose, come se Dio fosse un insieme di dati da imparare e da applicare in maniera deduttiva. La conoscenza di Dio si riduce così al solo livello razionale, oppure, peggio ancora, al livello nozionistico, modificando la realtà sulla base di questo tipo di conoscenza.

Il catechismo - come è naturale - tende a porsi molto



su questo versante perché ha lo scopo di presentare un'esposizione completa dei punti essenziali della *Dottrina Cattolica*.

Leggendo sia la prefazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, promulgato nel 1992, sia l'introduzione al *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*, realizzato successivamente nel 2005, troviamo che viene sottolineato quanto segue: «Questo Catechismo ha lo scopo di presentare un'esposizione organica e sintetica dei contenuti essenziali e fondamentali della dottrina cattolica sia sulla fede

che sulla morale, alla luce del Concilio Vaticano II e dell'insieme della tradizione della Chiesa. Le sue fonti principali sono la Sacra Scrittura, i santi Padri, la Liturgia e il Magistero della Chiesa. Esso è destinato a servire come "un punto di riferimento per i catechismi o compendi che vengono preparati nei diversi paesi"; "una seconda caratteristica del Compendio è la sua forma dialogica, che riprende un antico genere letterario catechistico, fatto di domande e risposte. Si tratta di riproporre un dialogo ideale tra il maestro e il discepolo, mediante una sequenza incalzante di interrogativi, che coinvolgono il lettore invitandolo a proseguire nella scoperta dei sempre nuovi aspetti della verità della sua fede».

Viene così promosso un metodo di assimilazione della *Dottrina Cattolica* che si pone molto sulla linea dell'indottrinamento - che è importante, intendiamoci! - e poco sul versante esperienziale.

Questa è anche la preoccupazione di chi si prende l'impegno di svolgere il servizio della catechesi: presentare in maniera chiara gli elementi essenziali della fede cattolica, utilizzando metodi efficaci di assimilazione e memorizzazione dei contenuti.



L'arcidiocesi di *Pescara-Penne*, in un Convegno per operatori di pastorale e catechisti realizzato nel febbraio 2008, si è posta questo interrogativo: **indottrinare o educare?**

L'appuntamento dei catechisti porrà un quesito che si fa sempre più fondamentale. Indottrinamento o esperienza educativa? La risposta sembra scontata, eppure facilmente nelle Parrocchie il catechismo continua a porsi più come momento "scolastico" obbligatorio per accedere ai Sacramenti, che come incontro formativo di comunione con gli altri e con l'Altro con la "A" maiuscola. Le lamentale che "la Cresima è il Sacramento dell'addio" rimane sempre più sterile accusa ai ragazzi e alle famiglie e meno interrogativo e verifica delle forme adottate. Ancor meno il dilemma porta alla pianificazione di un itinerario fatto a misura per ogni comunità, frutto di un lavoro di osservazione del mondo dei piccoli, e costituito da tappe che rispettino i tempi dei ragazzi, che sappia coinvolgerli attivamente, che li faccia sentire protagonisti.

Cari amici, è proprio questa dimensione **dell'educa-**

zione come discepolato che bisogna recuperare dall'esperienza evangelica.

Il Vangelo secondo Marco è quello che meglio illustra il discepolato. Gli apostoli imparano a conoscere Dio soprattutto attraverso l'esperienza di vita con Gesù: *camminando con Lui, osservando i suoi gesti, ascoltando le sue parole, vedendo le sue azioni e confrontandosi con il suo linguaggio di amore, imparano a conoscere il Dio di Gesù Cristo e ad intravedere nel volto di Gesù di Nazareth il figlio di Dio, il Messia atteso.*

Questa dimensione viene ricordata nella prefazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, citando addirittura un principio pastorale presente anche nel *Catechismo anteriore*. Precisa la prefazione: *“Al di sopra di tutto la carità”*. Per concludere questa presentazione, è opportuno ricordare il seguente principio pastorale enunciato dal *Catechismo Romano*: *“In realtà è questa la via più sublime che l’Apostolo additava, quando indirizzava tutta la sostanza della dottrina e dell’insegnamento alla carità che non avrà mai fine. Infatti, sia che si esponga le verità della fede o i motivi della speranza o i doveri dell’attività morale, sempre e in tutto va dato rilievo all’amore di nostro Signore, così da far comprendere che ogni esercizio di perfetta virtù cristiana non può scaturire se non dall’amore, come nell’amore ha d’altronde il suo ultimo fine”*. Quindi anche nella catechesi ci deve essere la priorità dell’amore perché l’amore è l’essenza del cristianesimo, al di là della conoscenza di Dio, pure necessaria.

La fede è anzitutto esperienza viva e quotidiana dell’amore di Dio, incarnato nel figlio Gesù.

Cari amici, è impossibile capire la profondità e l'estensione dell'amore di Dio senza un approccio esperienziale della conoscenza di Dio, perché è peculiare dell'amore darsi e farsi presente nell'esperienza. Questa è la via privilegiata dell'*evangelista Giovanni* per conoscere davvero la profondità e la grandezza di Dio: **il linguaggio dell'amore**. Vi invito a leggere attentamente i capitoli 14 e 15 di Giovanni: esprimono questo dinamismo dell'amore che diventa conoscenza esperienziale di Dio.

Questa è la grande missione della Chiesa: **trasmettere la vita del Cristo Risorto**. E la vita della Risurrezione viene resa possibile mediante l'esperienza pasquale: quella delle donne che vanno al sepolcro e vedono la tomba vuota, ma poi riconoscono il Signore in quel volto splendente e

diventano le prime testimoni del Risorto; oppure quella dei Discepoli di Emmaus che lo riconoscono nello spezzare il pane. Mediante quel cammino con il Viandante riescono finalmente a comprendere le parole che Gesù aveva detto sulla sua Risurrezione. È la via maestra di Gesù: *il discepolato come cammino per poter conoscere il grande mistero di Dio*.



Oggi la teologia spirituale privilegia la categoria dell' "esperienza" come via per entrare nel dinamismo dello Spirito di Dio e come metodo per essere guidati, come accadeva nella prima comunità cristiana, dallo Spirito Santo ad agire secondo la volontà di Dio.

Questo metodo (che chiamiamo "induttivo" per distinguerlo da quello "deduttivo" tipico della teologia scolastica) è presente anche nella storia biblica del popolo di Dio: fu la grande esperienza di liberazione dalla terribile schiavitù in Egitto che indusse il popolo ebraico a capire che Dio stava dalla loro parte e voleva la loro liberazione, tanto da definirlo il "Dio liberatore". Questa fu anche l'esperienza fondante della Pasqua ebraica, che precedette quella successiva del Dio creatore: il popolo ebraico fece l'esperienza del Dio creatore a partire da quella del Dio liberatore: poiché Egli era stato il liberatore del loro popolo intravidero in Lui anche il volto del creatore di tutto l'universo. E così tutta la storia biblica procedere su binari esperienziali: un popolo che durante il suo cammino riscopre il volto sempre nuovo di Dio, tale da definirsi *"Io sono Colui che sono"*.

L'esperienza biblica è arrivata al suo traguardo in Gesù Cristo, presentando il volto del Dio-Amore: la rivelazione storica più completa su Dio.

A mio modesto parere, il Catechismo, come pure le altre forme di educazione religiosa, devono riprendere questo metodo biblico. Come fa un bambino a capire



che Dio è padre pieno di amore se ha un papà violento? Per lui sarà sempre difficile avvicinarsi a Dio come ad un padre buono. Mentre è molto facile per il bambino che ha un papà davvero amorevole: l'amore paterno gli fa intravedere il volto di Dio che è Padre.

È il discepolato che ci conduce davvero a Dio. Per

questo Gesù chiama a diventare suoi discepoli: camminando con Lui, facendo esperienza nel quotidiano del suo vivere e di che cosa significa il regno di Dio, assaporando la bellezza della vita nuova che Egli genera, percependo che la sua Parola è diversa dalle altre perché è intrisa di Dio suo Padre. Gesù non ha trasmesso idee e concetti ai suoi discepoli, ma la vita di Dio nel quotidiano mediante la testimonianza di un amore che è arrivato fino a donare tutta la sua vita. Gesù non ha trasmesso il concetto dell'amore di Dio ma l'ha incarnato nella sua persona, rendendolo visibile a tutti.

Il discepolato evangelico conduce non solo a ragionare e a pensare sulla realtà di Dio, percependo non solamente gli aggettivi che descrivono Dio ma soprattutto assaporando quanto è coinvolgente e grande la realtà di Dio quando si fa storia umana. Questa grande verità è stata ribadita recentemente anche da papa Benedetto XVI nell'Enciclica *«Spe salvi»*: *«Non è la scienza che redime l'uomo, l'uomo viene redento mediante l'amore. Ciò vale già nell'ambito puramente intramondano, quando uno nella sua vita fa l'esperienza di un grande amore, quello è un momento di*



“redenzione” che dà un senso nuovo alla sua vita. Ma ben presto egli si renderà anche conto che l’amore a lui donato non risolve, da solo, il problema della sua vita. È un amore che resta fragile. Può essere distrutto dalla morte. L’essere umano ha bisogno dell’amore incondizionato» (n. 26).

Dobbiamo recuperare due grandi categorie bibliche per poter educare in maniera evangelica: **l’esperienza e il cammino**. La Chiesa deve sempre essere in cammino come popolo di Dio che fa continuamente esperienza di un amore inesauribile: Dio.

E allora più discepolato per far cogliere, mediante l’esperienza, la bellezza e la profondità dell’amore di Dio. Più esperienza evangelica per far vivere nel quotidiano la vita del Cristo Crocifisso e Risorto! Più discepolato per far cogliere che Dio non è un concetto sacro, ma soprattutto una grande realtà che va sempre oltre quella storica, generando sempre più e sempre meglio il suo Regno come storia nuova e vita in abbondanza!

Queste riflessioni possono essere utilmente approfondite in questo tempo di ferie, tempo particolarmente adatto per una serena riflessione sulla nostra fede e il nostro impegno cristiano di *Anime Eucaristiche Riparatrici*. Molti di voi sono Ministri Straordinari della Comunione o Catechisti, collaboratori pastorali: le brevi indicazioni possono aiutarvi nel cammino di una formazione permanente, che pone al centro della propria vita di fede, l’esperienza dell’incontro con il Signore Crocifisso e Risorto! E così le ferie possono ristorarci, non solo nel corpo ma anche nello spirito e nel cuore.

Padre Franco Nardi

Proseguono le vacanze, e poi...

Mi auguro che nessuno risponda: intanto facciamo le vacanze, e poi, si vedrà! È il pericolo e lo sbaglio più grande!

Ho letto poco tempo fa, ma non ricordo l'autore e dove, (anch'io comincio ad invecchiare!), un racconto nel quale era riportato il dialogo fra un sacerdote e un giovane, al quale il sacerdote chiedeva quali fossero i suoi progetti per il futuro.

All'inizio il giovane rispose tranquillamente, illustrando i suoi desideri, ma poi all'incalzare insistente del sacerdote che continuava a chiedergli, e poi..., non seppe più cosa rispondere e lui stesso dichiarò: e poi..., senza saper dire altro.

È questo quindi il punto: **aver sempre il desiderio di qualcuno e di qualche cosa. Il "qualcuno" è Cristo, che rappresenta il bene più prezioso che gli uomini e le donne di ogni tempo e di ogni luogo hanno il diritto e il dovere di conoscere e amare, e a lui pensare come principale riferimento della propria vita.**

Il "qualche cosa" è ciò a cui dobbiamo pensare e aspirare oltre alla vita terrena, e cioè alle cose del cielo e a quello che ci aspetta nel futuro, e cioè la vita eterna.

Ma facciamo un passo indietro ed esaminiamo la prima parte del titolo. Siamo in agosto e quindi giu-

stamente in pieno clima di vacanze, ed è auspicabile che almeno la maggior parte possa trascorrerle nella gioia, pace e serenità.

Non è fuori luogo risentire e ripensare le parole di Gesù dette un giorno ai suoi discepoli che tornavano molto contenti dalla loro prima uscita apostolica: **“Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un pò”**.

Parole che possono valere per ciascuno di noi e per tutti gli esseri umani, in quanto sappiamo bene che il lavoro, la professione, la stessa vita familiare e di casa, i rapporti obbligati con un alto numero di persone, per l'ansietà con cui sono vissuti nell'incalzare delle urgenze, tendono a logorare le persone stesse, per questo, nella fatica e nell'affanno, si offusca alquanto il criterio della tranquillità e del vero benessere.

Quindi è giusto che ci sia questo periodo di riposo, per così dire, “staccare la spina” e poter disporre di se stessi, del proprio tempo, delle proprie scelte. È necessario, per ripensare e riordinare la propria vita in termini più umani e concreti, sia per verificare quali siano i nostri più veri interessi, al di là di quei criteri di profitto, di benessere materiale e di carriera per la scalata al successo, che i mass media ci propongono con tanta dovizia di immagini, dialoghi e discussioni, molto spesso decisamente volgari.

La vacanza deve essere l'unico tempo utile che abbiamo a disposizione per un cambiamento.

Bisogna, però liberarsi dalla paura che dando un altro tono alle nostre vacanze, non ci si diverta o non ci si riposa. Non dobbiamo pensare di dover mettere a riposo la testa, o il cuore o lo spirito o la coscienza,

per vivere meglio le vacanze come un'avventura. Non dobbiamo pensare che il godimento umano nasce sempre e solo da un capriccio soddisfatto o dal lasciarsi condurre dall'onda più forte e di moda.

Se la vacanza viene occupata soltanto da quegli svaghi e da quegli ozi che servono a non pensare, passando ore e giorni senza uno scopo, e seguendo le mode più diffuse, si rischia di diventare adoratori di idoli, e sempre meno disponibili alle grandi cose che Dio offre alle sue creature.

In ogni caso comunque, per noi cristiani (e questo deve essere il nostro impegno e il messaggio che dovremo trasmettere a tutte le persone che avvicineremo in quel periodo!), **il ritmo naturale della vita, sarà interrotto a metà agosto, dalla grande Solennità di Maria Assunta: un appuntamento atteso e desiderato da quanti veramente sanno amare questa tenera Madre.**



Sarà bene quindi che, in mezzo al fragore del traffico, ai colori, alle tante luci e alla spensieratezza, si trovi una “zona franca”, dove poter rilassare la propria anima e il proprio corpo. Sicuramente avvertiremo una felicità immensa, pura, incontaminata e vorremo che quella giornata, carica di spiritualità mariana, non terminasse mai.

Purtroppo non sarà così, e dopo appena altre due settimane, le vacanze termineranno, ed ecco di nuovo la domanda: e poi...

Ritournerà tutto come prima dei due mesi di luglio e agosto, senza aver pensato ad un preciso programma e ad un nuovo stile di vita?

Sarebbe una delusione e tutto apparirebbe peggio di prima!

Intanto per noi, come appartenenti all'*Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice*, ci attende subito un grande appuntamento: **la partecipazione al 46° Convegno Nazionale (Loreto, 14–17 settembre 2010)**, cosa per la quale era necessario averci già pensato, e non basta pensarci, ma bisogna anche decidere e fare la prenotazione, o tramite i Responsabili dei Gruppi, o singolarmente telefonando in sede. C'è sempre qualcuno che, per varie ragioni, annulla la prenotazione, e purtroppo ad altri siamo costretti a dire che non ci sono più posti, tante sono state le richieste.

E sicuramente quest'anno potrebbe ripetersi tale evenienza, sia perché ci sono già tante prenotazioni, sia per l'attualità e l'importanza del tema che verrà trattato: “L'Eucaristia e la famiglia, nel mondo secolarizzato di oggi”.

Quello della famiglia e quello della sfida educativa, sono i temi proposti, come urgenti indicazioni pastorali, dal *Santo Padre* e dalla *Conferenza Episcopale Italiana*, per cui è un nostro preciso impegno mettere in pratica e nel migliore dei modi, queste indicazioni, che costituiscono l'oggetto della nostra Formazione. Potremo essere così, in famiglia, in parrocchia e nella società i testimoni e divulgatori.

Non dimentichiamo inoltre che, come si è già verificato più volte in passato, le giornate del Convegno coincidono con altrettante importanti memorie liturgiche (*Esaltazione della Santa Croce, Beata Vergine Addolorata, Sacre Stimate di S. Francesco*), che contribuiscono sicuramente ad aumentarne il tono spirituale e la forza della preghiera.

Ripeto quanto detto all'inizio di questo mio scritto: **è vero che Cristo è il bene più prezioso ed essenziale che gli uomini e le donne di ogni tempo debbono conoscere e amare, e questa verità (ringraziando il Signore per questo grande dono) passa anche attraverso la nostra Associazione e quindi attraverso ciascuno di noi, e tutti dobbiamo sentirci investiti da questa grande responsabilità, impegnandoci**



nella collaborazione. E concludo con l'ultimo: e poi... Subito dopo il Convegno, sia singolarmente che come Associati, o come operatori pastorali in parrocchia, dobbiamo riprendere con rinnovate energie ed impegno, ogni attività, **avendo sempre come meta il trionfo di Cristo e del suo regno.**

Termino con le parole che vi dico sempre in questo periodo: **vi aspetto, vi aspettiamo, tutti noi della Direzione, in tantissimi a Loreto il 14 settembre per la Solenne Concelebrazione Eucaristica di Apertura del Convegno, e tutti insieme invocheremo il Signore e la Vergine Santissima affinché si svolga nel migliore dei modi e porti i frutti che tutti ci auspichiamo.**

Luciano Sdruscia

Convocazione Ordinaria dell'assemblea

**Il 15 Settembre 2010,
alle ore 9.30 in prima,
alle ore 10.30 in seconda Convocazione**

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Nomina degli scrutatori.**
- 2) Relazione del Presidente sulle attività svolte dall'Associazione e sul programma del prossimo anno.**
- 3) Elezione dei Consiglieri Nazionali.**
- 4) Varie ed eventuali.**



Va'...Sii Profeta fra la gente!



Abbiamo gustato il dono del Sacerdozio e ora non lo dobbiamo dimenticare, perché è terminato l'Anno Sacerdotale. Il periodo in cui abbiamo meditato l'Amore di Dio per gli uomini, l'AMORE che non ebbe principio e non avrà fine, AMORE, spinto da Gesù sino al limite estremo. Infatti, a Santa Margherita ha detto: "Ecco quel cuore che ha tanto amato gli uomini fino ad esaurirsi per loro". Gesù ci ha detto di continuare il suo stile di vita: "Fate questo in memoria di me", istituendo così il Sacerdozio.

Questo avvenne poche ore prima di incominciare la Passione.

«L'Apostolo Giovanni usa poche parole per descrivere il gesto sacerdotale di Gesù: "Li amò sino alla fine". "Senza interruzione" direbbe San Giovanni Crisostomo. Certo, non saremo mai capaci di comprendere tutta l'ampiezza di questa frase.

Se non si è capaci di dire a parole tutto ciò che un uomo sappia fare per i suoi simili quando porta in cuore un amore ardente per essi, come si potrà esporre tutto ciò che seppe fare l'amore umano e l'amore divino, e perciò infinito nel Cuore di Gesù per i suoi Prediletti? Anzitutto è il dono di tutto se stesso nell'Eucaristia, a tutti gli uomini ed in modo

particolare ai suoi che li amò tanto da sceglierli a rinnovare il suo Sacrificio.

Prova d'amore che incessantemente si rinnova ogni giorno all'Altare, si immola per noi, per le nostre mani. Ogni giorno si comunica a noi nel Sacramento, e chi potrà dire con quanta gioia si dia a noi che siamo suoi e che cosa ci porti in ogni comunione?» (riflessioni di p. Mario Venturini).

Non dobbiamo dimenticare questo AMARE di Gesù, ma ricompensarlo, pure noi, fino alla fine, cioè sempre!

Amarlo con azioni e scelte caritatevoli. E Gesù ci amò e ci ama proprio così, perché nonostante le innumerevoli nostre miserie, ci elesse fra tante altre persone. Così noi, eccitati dalla sua grazia, abbiamo scelto lui fra mille! Ci auguriamo di comprendere sempre più e meglio il valore di questa elezione.

Perciò dobbiamo continuare personalmente l'*Anno Sacerdotale* mediante la *Santa Eucaristia*. Perché le due più grandi prove d'amore che Gesù ci ha lasciato, sono la *Santissima Eucaristia* e il *Sacerdozio*.

E allora, facciamo della Eucaristia il centro della nostra vita, desiderandola, pensandola lungo il giorno e partecipando, con devozione, alle Messe e alle Adorazioni.

La Santa Comunione sospirata, bramata, fa crescere in noi l'umiltà, la purezza di cuore, l'amore per il prossimo. E come Gesù, che si mostra sempre fedele, amandoci senza pentimento e non ritirandoci da noi i suoi doni, a nostra volta procuriamo di essergli amici fedeli e ardenti nell'amore.

P. Romeo Benetazzo CGS.



Il ritorno di Cristo

«**I**l cristianesimo ridotto a pura azione umanitaria nei vari campi dell'assistenza, della solidarietà, del filantropismo, della cultura; il messaggio evangelico identificato nell'impegno di dialogo tra i popoli e le religioni, nella ricerca del benessere e del progresso, nell'esortazione a rispettare la natura; la Chiesa del Dio vivente, colonna e fondamento della verità (cfr 1Timoteo 3,15), scambiata per una organizzazione benefica, estetica, socializzatrice; questa è l'insidia mortale che oggi va profilandosi per la famiglia dei redenti dal sangue di Cristo» (Giacomo Biffi).

In questo senso si è parlato, anni or sono, dell'« ammonimento profetico » di Solov'ev, consegnato alle pagine del suo *Breve racconto dell'Anticristo* e lo si è visto attualizzato nel pacifismo, nell'ecologismo e nell'ecumenismo di bassa lega che fermentano non poca «cultura» contemporanea...

Ispirate chiaramente all'Apocalisse, le pagine del grande pensatore russo rivestono un palpitante significato ai nostri occhi, non tanto per la trama degli eventi che egli ipotizza e che hanno un'evidente por-

tata simbolica, quanto piuttosto per aver colto alcuni aspetti dell'era presente, che si rivelano di straordinaria attualità.

Le intuizioni e le anticipazioni di Solov'ev possono essere riprese in sintesi come segue:

1. La «fortissima diminuzione dei fedeli» in ogni confessione cristiana e la strumentalizzazione politica delle Chiese, sia nel senso di subordinarle al potere statale, sia nel senso di provocare in esse un processo di mondanizzazione.

2. La tendenza a stemperare il richiamo all'unità cristiana in un ecumenismo delle buone maniere: «Anche se all'inimicizia non era subentrato un ravvicinamento completo, quella si era notevolmente addolcita e le opposizioni avevano perduto la loro primitiva asprezza».

3. Nel contesto della «pace universale» e della «generale sazietà» predicate e attuate dall'Anticristo - come non leggere in questi cenni gli aspetti qualificanti del «messianismo» della nostra era -, sorge «il desiderio di qualche cosa d'altro...», viene alla ribalta la questione religiosa». Si tratta della «nuova domanda di spiritualità» messa in evidenza in tutte le indagini sociologiche. «Nel frattempo, però, giunge dall'Oriente un grande operatore di miracoli...», che eserciterà un'attrattiva seduttrice all'interno del mondo cristiano.

4. Esplode, infine, la falsa spiritualità: «Divenne un fenomeno abituale la comunicazione dei vivi con i morti e anche degli uomini con i demoni; inoltre si svilupparono nuove forme inaudite di orgia mistica e di demonolatria», scrive Solov'ev, con sconcertante

precisione. La Chiesa, in particolare, è messa a dura prova dalle «sette estremiste che si erano sviluppate tra il popolo e nella società e non erano esenti da elementi demoniaci e satanici».

Su questo sfondo, colto con impressionante lucidità, Solov'ev colloca i due eventi risolutivi di matrice apocalittica dell'attuale era storica. Sull'umanità si abbatte la notte, la cui **«oscurità venne ad un tratto squarciata da un vivido splendore e in cielo apparve il grande segno: una Donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle...»**.

E il Pontefice romano, intorno al quale si è ricostituita l'unione delle Chiese con i rispettivi sommi responsabili ortodosso e riformato, **«alzando il pastorale esclamò: “Ecco la nostra insegna! Andiamo sulle sue orme!”**».

Maria, la Vergine del Secondo Avvento, come è stata invocata a Denver da una moltitudine di ragazzi e ragazze di tutto il mondo convenuti per la Giornata Mondiale della Gioventù (1993), attualizza nella nostra epoca la visione dell'Apocalisse (12,1). Come non ricordare le parole, ugualmente profetiche, di un altro grande spirito russo, il barnabita Agostino Suvalov (1804-1859), che nelle pagine autobiografiche de *La mia conversione e la mia vocazione* scrisse: «Ah, sì! Maria sarà il legame che unirà le due Chiese - quella cattolica e quella ortodossa - e che farà di tutti quelli che l'amano un popolo di fratelli sotto la paternità del vicario di Gesù Cristo».

Ma, tornando al *Racconto* di Solov'ev, una volta riu-

nificate, le Chiese cristiane celebreranno il ritorno glorioso di Cristo in mezzo ad esse: «*Un grande baleno squarciò il cielo da Oriente a Occidente ed essi (gli uomini convertiti al Vangelo o rimastigli fedeli) videro il Cristo che scendeva loro incontro, in veste regale, con le piaghe dei chiodi sulle mani distese... Erano risuscitati e si accingevano a vivere con Cristo per mille anni*» (cfr. Apocalisse 20,4), cifra che nei vaticini profetici rappresenta l'era successiva all'attuale, finalmente affrancata dall'influsso del Maligno.

Per paradossale che possa sembrare, i tempi dell'Anticristo sono quelli in cui più forte è la presenza di Cristo. Essi ci provocano non soltanto ad «attendere» con accresciuto desiderio - san Paolo parlerebbe di «ansiosa aspettazione» (Rm 8,19 e Fil 1,20) -, ma ad «affrettare» la venuta del «giorno» del Signore Gesù (2Pt 3,12).

Carissimi amici, quella in cui viviamo e operiamo è quindi l'**era della mobilitazione spirituale**, che sta sotto i nostri occhi e che riequilibra una visione diversamente «pessimistica e catastrofica» dei nostri tempi.

I quali, a ben considerare le cose, sono i tempi della misericordia, che preludono e temperano l'ora della giustizia, quando si compirà la beata speranza e il Salvatore instaurerà sulla terra l'invocato e sospirato «Regno dei cieli».

Quindi l'ultima parola non sarà la morte, ma la vita, non la sconfitta ma la vittoria di Cristo glorioso. E allora bando alla sfiducia, al pessimismo o allo scoraggiamento e abbandono fiducioso alla volontà di Dio e al suo amore infinito per noi.

P. Franco Nardi



ADORAZIONE EUCARISTICA

“Davanti all’Eucaristia con Chiara d’Assisi”

a cura delle **Monache Clarisse di San Severino Marche**

Guida: Nei mesi di agosto e settembre, vogliamo lasciarci accompagnare dalla figura e dalle parole di santa Chiara di Assisi, che la Liturgia ci fa ricordare l’11 agosto. Le fonti ci raccontano che di fronte all’inestimabile dono dell’Eucaristia, Chiara era colta da commozione e gioia profonda: “con grande devozione e tremore riceveva il Santo Sacramento del Corpo di nostro Signore Gesù Cristo ed effondeva molte lacrime”. Il mistero del pane spezzato per la nostra salvezza è per Chiara una realtà che coinvolge tutte le fibre dell’essere, corpo e spirito. Sia per ciascuno di noi maestra di fede e testimone dell’amore di Cristo che rende felici e sostiene nella prova.

Canto di esposizione

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida: Grazia e pace in abbondanza a tutti voi che siete nell’amore di Gesù Cristo, povero e crocifisso.

Tutti: E con il tuo Spirito.

Adorazione silenziosa

Guida: Donaci, o Padre, la luce della fede e la fiamma del tuo amore, perché adoriamo in spirito e verità il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù, presente in questo Santo Sacramento. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Guida: Siamo davanti all'Eucaristia, "Sacramento della carità", sacramento che ci rivela e manifesta l'amore di Dio. Desideriamo contemplare l'immenso amore di Cristo, guidati dalle parole e dell'esperienza di Chiara d'Assisi che da questo amore fu conquistata e plasmata.

(Un solista proclama le frasi tratte dagli scritti di santa Chiara, l'assemblea interviene con il ritornello)

Rit. (Tutti): Con tutto te stesso ama Colui che per amor tuo tutto si è donato.

Colloca i tuoi occhi davanti allo specchio dell'eternità, colloca la tua anima nello splendore della gloria, colloca il tuo cuore in Colui che è figura della divina sostanza, e trasformati interamente, per mezzo della contemplazione, nella immagine della divinità di Lui. **Rit.**

In questo specchio rifulgono la beata povertà, la santa umiltà e l'ineffabile carità. Lasciati bruciare sempre più fortemente da questo ardore di carità. **Rit.**

Allora tu proverai ciò che è riservato ai soli suoi amici e gusterai la segreta dolcezza che Dio medesimo ha riservato fin dall'inizio per coloro che lo amano. **Rit.**

Mentre i cieli con tutte le altre cose create non possono contenere il Creatore, l'anima fedele è sua dimora e soggiorno, e ciò soltanto a motivo della carità. **Rit.**

E conterrà in te Colui dal quale tu e tutte le creature sono contenute possederai ciò che è bene più duraturo e definitivo. **Rit.**

Canto

Guida: Ascoltiamo ora la Parola del Signore: san Paolo ci descrive la carità vera, l'amore di Dio, sorgente e nutrimento dell'autentica carità cristiana.

Dalla Prima Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (12,31-13,13)

«Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come

bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.



La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!».

Silenzio prolungato

Guida: Per Chiara l'Eucaristia, come la Parola di Dio, è il luogo dell'incontro con Gesù Cristo. L'Eucaristia è la presenza del Dio con noi; chi incontra Cristo, incontra la carità vera ed entra nel circolo eterno dell'amore divino. In Gesù Cristo infatti prende forma e carne la carità del Padre; in Lui trova concretezza il solo modo di essere figli al Padre e fratelli al prossimo: il suo costato aperto sulla croce è la fonte da cui scaturì l'amore per riversarsi su di noi. Ascoltiamo co-

me accogliere e vivere secondo la logica di questo dono di carità: Chiara d'Assisi sarà il nostro esempio.

(La riflessione è intervallata dal canto)

L'eucaristia, dono di carità. Sacramento della carità, l'Eucaristia è il dono che Gesù Cristo fa di se stesso, rivelandoci l'amore infinito di Dio per ogni uomo. In questo mirabile Sacramento si manifesta l'amore «più grande», quello che spinge a «dare la vita per i propri amici». Gesù nel Sacramento eucaristico continua ad amarci «fino alla fine», fino al dono del suo Corpo e del suo Sangue, istituito nell'Ultima Cena. Quale stupore deve aver preso il cuore degli Apostoli di fronte ai gesti e alle parole del Signore durante quella Cena! Quale meraviglia suscita anche nel nostro cuore il Mistero eucaristico! E quale meraviglia e gratitudine ha suscitato nel cuore di Francesco e Chiara! Francesco, estasiato dinanzi al dono gratuito dell'Eucaristia, esclama: «o umiltà che dà stupore!». Chiara chiama Dio il Donatore: l'incontro con Lui è l'incontro con il sommo bene e con la sorgente di ogni dono. Per questo, contemplare il volto e l'amore di Dio è attingere a una mensa perenne, a un amore senza misura. Ed è nella preghiera che attingiamo a questa sorgente: per Chiara la preghiera è la via per cui la carità entra



nella vita, è la via per accogliere il dono. È nella preghiera, nell'apertura del cuore che il Signore può riversare in noi la sua carità, è attraverso la preghiera e la via dei sacramenti che può raggiungerci con il suo dono d'amore. È nella preghiera che ci facciamo partecipi dell'amore trinitario e che riceviamo il dono dell'amore di Cristo; è nella preghiera che sperimentiamo la verità delle parole di Chiara che ad Agnese scrive: "La potenza del Signore Gesù Cristo è più forte di ogni altra, più larga è la sua generosità, la sua bellezza è più seducente, il suo amore è più dolce e ogni suo favore più fine".

Canone: Ubi Caritas et amor, ubi Caritas Deus ibi est

L'Eucaristia, vita di carità. Una volta ricevuto il dono della carità attraverso la preghiera e la vita sacramentale, questo dono entra vivo nella vita, non solo come modello a cui conformarsi ma, molto più radicalmente, come Persona con cui condividere la vita, come mistero in cui si è immersi, come presenza e amore che nutre e plasma l'agire, il pensare e il sentire. La vita quotidiana diviene così quell'essere con Cristo che permea tutte le lettere di san Paolo e si realizza nell'esistenza di Chiara a San Damiano e come lei stessa dice ad Agnese: "Se con Lui soffrirai, con Lui regnerai; se con Lui piangerai, con Lui godrai; se in compagnia di Lui morirai sulla croce della tribolazione, possederai con Lui le celesti dimore nello splendore dei santi". Che cos'è la vita contemplativa che Chiara ha scelto se non la meravigliosa avventura di essere un tutt'uno con Cristo? Se non l'inestimabile

esperienza che la stessa Chiara descrive con le parole della Scrittura: “Colui che mi ama, sarà amato dal Padre mio, e io pure l’amerò e verremo in lui e in lui dimoreremo?”. Quando l’amore del Dio uno e trino dimora in noi, la vita diventa un far fluire la carità di Cristo che riempie il cuore. Per questo Chiara sceglie la minorità e lo svuotamento: rende la



sua vita povera per riempirsi della carità di Gesù Cristo e riversarla sui fratelli e sulle sorelle come umile e amoroso servizio, come restituzione di un dono prezioso e gratuito. Così per Chiara non si distingue la preghiera dall’azione: il dono di Dio passa nella vita, che diventa un restituire l’amore ricevuto; il dono di Dio penetra così tanto le profondità del cuore da dilatare la capacità di amare, rendendo la vita quotidiana intrisa della carità contemplata.

Canone: *Ubi Caritas et amor, ubi Caritas Deus ibi est*

L’Eucaristia, via di carità. Il dono della carità, ricevuto nella preghiera e nell’Eucaristia, realizzato in una vita intrisa e plasmata dai sentimenti di Cristo, raggiunge il suo vertice nella perfetta conformità alla carità paziente di Cristo. Il dono dell’Eucaristia è memoriale del dono della vita di Cristo sulla croce: il dono del corpo spezzato, il dono totale di sé compiuto

da Gesù Cristo “si fa per noi via”, come dice Chiara. La carità di Cristo fluisce per l’umanità intera nel segno tangibile del suo sangue versato per tutti: la perfetta carità è nella totale conformazione al Cristo sofferente per i fratelli, al Cristo che ama sino alla fine. Questo culmine della carità è la via da percorrere, la strada che si apre davanti a noi: si tratta, come ha fat-



to Chiara, di ricalcare fedelmente le orme di Gesù Cristo povero e umile, si tratta di seguirlo sulla via stretta del vangelo. Ciascun cristiano è chiamato a vivere in pienezza l’esortazione che Chiara rivolge ad Agnese: “Vedi che Egli per te si è fatto oggetto di disprezzo, e segui il suo esempio rendendoti, per amore suo, spregevole in questo mondo. Mira lo Sposo tuo, il più bello tra i figli degli uomini, divenuto per la tua salvezza il più vile degli uomini, disprezzato, percosso e in tutto il corpo ripetutamente flagellato, e morente tra i più struggenti dolori sulla croce. Medita e contempla e brama di imitarlo”.

Canto

Silenzio

Guida: Con il cuore colmo di gioia e di gratitudine per l'immenso dono dell'Eucaristia, chiediamo al Signore la grazia di accoglierlo nella preghiera, di realizzarlo con una vita conforme alla carità di Cristo camminando nella sua via, come Chiara d'Assisi ci ha insegnato. Affidiamo al Donatore di ogni bene, i nostri desideri, invocandolo insieme: **Signore Gesù Cristo, povero e umile, ascoltaci.**

(intenzioni di preghiera ispirate agli scritti di santa Chiara d'Assisi)

- Tu che sei stato povero alla nascita, povero hai vissuto e nudo sei rimasto sulla croce: fa' che tutti i battezzati seguano fedelmente le tue orme, vivendo il vangelo e servendo l'umanità in spirito di povertà e umiltà. **Preghiamo.**

- Tu che ti sei fatto nostra via: illumina e guida il cammino di ogni uomo perché giunga a scoprire il tuo amore e concorra all'edificazione di un mondo in cui regnino la pace, la solidarietà fraterna e la giustizia. **Preghiamo.**

- Tu che ci colmi di immensi benefici: fa' che i sacerdoti e i religiosi sappiano essere segno della tua bontà e misericordia e concedi loro di risplendere come specchio ed esempio per tutti. **Preghiamo.**

- Tu che con la tua grazia illumini i cuori: concedi a tutti i giovani di conoscere il grande dono della propria vocazione e di spendere la vita con generosità, amore e gioia, perseverando nel bene sino alla fine. **Preghiamo.**

- Tu che ci conforti con la tua presenza e il tuo amore: sostieni il nostro cammino di fede, donaci di restituirti moltiplicati i talenti ricevuti, fa' che possiamo sempre lodarti e benedirti e crescere ogni giorno di più nel bene. *Preghiamo.*

Guida: Ascolta, Signore, queste preghiere, ascolta le angosce e le speranze dell'umanità e tutte le intenzioni che ciascuno di noi custodisce nel suo cuore e che ora ti affidiamo, con la preghiera che ci hai insegnato: **Padre nostro...**

Guida: Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Dio, concedi a noi miseri di fare, per tuo amore, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, e con l'aiuto della tua so-



la grazia giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nell'Unità semplice vivi e regni e sei glorificato, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Benedizione

Canto finale

COMUNICAZIONE IMPORTANTE

Ai Responsabili dei Gruppi Eucaristici

Carissimi,

continuano ad arrivare lamentele e segnalazioni di preoccupazione sia da parte di alcuni Delegati e Responsabili di gruppi, che di singoli Associati, ai quali sono state fatte le richieste dei **dati** e delle **informazioni** necessarie in merito alle applicazioni degli adempimenti previsti dalle leggi in vigore. Le motivazioni e i timori resi noti sono i più disparati e comunque **privi di fondamento: nulla a che fare con tasse, interventi sulle pensioni, non rispetto della privacy e tante altre cose del genere.** Con la presente vogliamo ancora tranquillizzare voi e tutti gli Associati.

NON È ASSOLUTAMENTE POSSIBILE CHE SI VERIFICHIANO TALI EVENTI e la spiegazione di tutto sta nel fatto che, essendo la nostra una Associazione “**Laicale**” con riconoscimento giuridico da parte del Presidente della Repubblica, in seguito anche alle modifiche apportate al nostro Statuto, **è necessario acquisire i dati richiesti.** Comunque da parte vostra non dovete insistere con coloro che si rifiutano di fornire tali dati: per il momento restiamo non vincolati. Insistete piuttosto sempre di più sulla Spiritualità Eucaristica della nostra Associazione e sull'importanza che tutti abbiano Cristo al centro della loro vita.

La cosa bella invece è che cominciano ad arrivare le prime relazioni dell'attività dei Gruppi Eucaristici, ma ancora ne mancano, quindi chi non ha provveduto le invii al più presto. Grazie a tutti soprattutto a nome di Gesù Risorto per il quale continueremo a lavorare sempre con tanta gioia ed impegno.

Il Presidente
Luciano Sdruschia

EDOARDO LAMY (1853-1931)

I piedi sulla terra,
gli occhi verso il cielo

Vedeva Gesù durante la santa Messa...



Per non dimenticare la dimensione realistica dell'Eucaristia il Signore donò alla sua Chiesa un profeta che era dotto e vedeva tutto con il suo robusto buonsenso. Edoardo era un uomo d'azione, superattivo, un esempio per noi, membri dell'ALER. Diciamo volentieri: *«Non ho il tempo di pregare. Sono pensionato però sono più impegnato che quando ero nella vita professionale»*.

Edoardo Lamy ci indica la via della mistica in seno alle complicazioni della vita pratica.

«Quando si celebra la santa Messa, diceva al conte di Biver, si è distaccati da ogni pensiero terrestre. Si ritorna sulla terra soltanto ai «Memento». Ci sono i due «memento» (Ricordati, Signore) dove si espone a Dio ciò che ci tocca umanamente».

«Vedo generalmente le sante Specie circondate di luce. Si avverte una dolcezza, una soavità straordinaria!».

«Non chiedetemi chi è presente alla funzione, quando il Santo Sacramento è sopra l'altare; non

vedo più nessuno...». «Nostro Signore viene abitualmente solo... Si sente piccolo, piccolo, e il Signore nostro si fa piccolo per non spaventarci con la sua grandezza. L'attenzione è talmente concentrata verso il nostro Signore che non si occupa del resto...».

«C'è una Maestà ammirabile... non ci si assuefà».

«Spesso tocco i piedi (di Gesù), che sono tra il calice e il canone quando è in piedi sull'altare, durante la messa; tocco il suo costato, e sento la piaga del costato e le sue costole attraverso il suo mantello quando alzo l'ostia. La pongo e l'appoggio contro il suo costato».

Interrogato sulle due più solenne apparizioni di Gray (1909 e 1910) il padre Edoardo risponde: *«La materia non esista più per i corpi gloriosi... La tavola d'altare rimane. Ci si vede in un secchio d'acqua: la materia non offre più resistenza, che sia legna, pietra. È una cosa molto difficile a far capire. La materia non cessa d'essere la stessa però si lascia penetrare...».*

Quando era parroco della *Courneuve* parlava sempre d'un castigo che doveva accadere durante l'omelia della domenica. La gente, molto popolare, si beffava di lui dicendo *«Ne ha parlato domenica scorsa, ne parlerà ancora domenica prossima!»*. Ma il castigo avvenne realmente il 15 marzo 1918: una terribile esplosione in una fabbrica vicina. La Chiesa è stata terribilmente scossa. Il tabernacolo è volato, in frammenti. Il ciborio è rimasto sul corporale e tutti e due sospesi in aria. L'arciprete di San Dionigi ha constatato il miracolo e *Mons. Amette*, cardinale di Parigi ha detto: *“Il Signore ha fatto questo per non contristare il suo servitore.”*

Ma chi è quest'uomo strano?...

Non è un monsignore dotto, di alto casato. È un bambino della campagna, rozzo, rustico, molto più del curato d'Ars che aveva una maniera più raffinata. Parla un linguaggio immaginoso, crudo, strampalato... quasi un gergo intraducibile in italiano... perchè la lingua italiana mi sembra meno “verde” dell'idioma francese...

Questo contadino è divenuto sacerdote a 33 anni. Come san *Giuseppe da Copertino*, come *Giovanni Maria Vianney*, fu ordinato ‘per un pelo’.

Padre Lamy non è una «figura di vetrata». Aveva rotto il suo specchio, si rasava senza conoscere le sue sembianze... L'estetica non gli interessava affatto. A dire il vero, il suo viso era brutto, specialmente quando era divenuto un vegliardo, quasi cieco. Ma era il preferito della santa Vergine e la sua bellezza era precisamente in questa, tanto rara, virtù del non guardare se stesso.

Edoardo era un ingenuo che si muoveva spontaneamente nel meraviglioso, senza fare storie, senza cercare la pubblicità. La sua vita è degna della *Leggenda dorata di Giacomo di Voragine*.

Ma questa vita mistica s'appoggiava su un fondo di virtù rurali, salde, solide, vissute fin dalla più tenera età. La sua conversazione verteva spesso attorno a realtà più banali: roba di denaro, di ricompense, di zuccheri d'orzo, di pulizia dei locali, di marmocchi da disciplinare...

Non faceva la dialettica socialista o marxista tra ricchi e poveri. Non c'era selezione nelle sue relazioni. Collaborava con *Mons. Ghika*, sacerdote romeno di razza principesca. La sua amicizia con il filosofo *Maritain* è anche cosa conosciuta.

Ma quello che sorprende di più in questa vita è l'intrigo, il groviglio perpetuo del celeste con il temporale!

La sua sorella minore, divenuta la signora *Vauthelin*, condivide la stessa camera fino all'età di quindici anni con suo fratello. Ha fatto questa deposizione tanto semplice quanto sbalorditiva:

«Mai l'ho visto una volta nel suo letto. Era ogni notte in preghiera, inginocchiato su uno sgabello, standosi senza appoggio di fronte alla statua di Maria Immacolata. Non mi sono svegliata una volta senza vederlo in questa attitudine».

Tale sarà sempre la formula d'*Edoardo Lamy* : poco sonno e un lavoro schiacciante. I suoi orari, specialmente quelli della domenica, fanno venire le vertigini!

Il protetto, il prediletto della Santa Vergine

La Santa Vergine gli è presente fin dall'infanzia. Entra nella sua vita quando gli sembra opportuno e non è forzatamente in chiesa. Alle undici e mezzo ha luogo la prima apparizione, quando recita le litanie, camminando nei campi. Il bambino non si rompe la testa; continua la sua preghiera facendo questa riflessione: *«Se le piace, a questa buona signora d'essere là nei pioppi!»*. S'accorge dopo che la Regina dei cieli ha ben custodito le mucche. Più tardi racconta la cosa al parroco e prende una bella lavata di capo!

Il 18 maggio 1912 il padre *Lamy* si trova nella chiesa della *Courneuve*, nella periferia di *Parigi*. Ancora una volta ce l'ha contro i bambini. In questo giorno hanno sparso i giornali sulle mattonelle. Il sacerdote si mette a quattro zampe per raccogliere queste carte.

La santa Vergine è là, nel mezzo dei santi, e gli appare in questa postura. Arrossisce, si toglie la berretta ma il grembiule offre più resistenza. Più tira sui cordoni, più stringe il suo vestito. «*Toh!*», *lui diviene tutto rosso*» dice Maria ai santi che gli fanno da scorta. Più tardi dice: «*Il cielo non è il paese dove si guasta il sangue!*».

Tuttavia, la Santa Vergine «*è una persona molto domestica...ama che le cose siano fatte bene !*». Quando è venuta alla *Courneuve* ha subito visto «*il lavoro abborracciato dalle donnette, il pantano dei vasi e l'acqua poco nitida*». E «*broup, broup, broup*» commenta il cronista, imitando il gesto delle fioriste negligenti.

Edoardo nuota nel meraviglioso

Questo burlesco personaggio ci trasporta in un universo degno dei pittori primitivi. Gli angeli sono per lui dei compagni familiari. Intervengono nei guai materiali in cui incappa il caro pastore. Un giorno, in bicicletta presso il *Pailly*, ingannato dalla sua cattiva vista, s'accorge che sta per investire il ciclista che gli viene incontro. L'arcangelo *Gabriele* solleva allora l'uomo di faccia e lo depone gentilmente, con il suo arnese, nel fosso vicino. Alla *Courneuve*, il sacerdote divenuto quasi cieco ha bisogno del soccorso degli angeli. Rischiarano il cammino quando, di notte, va a portare i sacramenti ai malati.

Un giorno di ferie d'estate, il curato della *Courneuve*, che mai aveva gli occhi in tasca, avvista dei bambini nel suo giardino. Questi giovani appartengono a una famiglia ben individuata: «*Dei rossi, tutto ciò che è più rosso...*». Stanno rubando i frutti. Il sacerdote li

rincorre con il rastrello: «*Mascalzoni, aspettate un poco!*». Ma *Nostro Signore* appare in croce e s'interpone, per evitare il pugilato. I monelli rimangono interdetti, «*vedono*» anche il crocifisso e esclamano: «*Il Gesù, il Gesù che è con il curato!*».

I quadri si succedono così, come stampe popolari d'*Epinal!*

Edoardo è inseguito ogni momento dagli abitanti del paradiso e questi intervengono in ogni circostanza senza preoccuparsi nè dei luoghi nè dei tempi. Fanno il gioco d'una piena 'inculturazione', s'adattano al linguaggio senza ricercatezza, alle maniere rustiche del loro protetto.

Senz'altro, il lettore dei racconti assopara le scene deliziose di questo vangelo vivente... ma, nel contempo, entra nel vero clima della religione cattolica: **il realismo soprannaturale!**

L'abbazia d'Ourscamp e i Servitori di Gesù e di Maria

Oggi, i *Servitori di Gesù e di Maria* sono i depositori dei documenti d'archivio, della storia, dello spirito e del carisma di questo *curato d'Ars* del XX° secolo. Conosco bene questa famiglia spirituale specializzata nell'apostolato della gioventù che ha predicato quattro missioni nelle mie parrocchie.

Chi sa? Forse un pensionato troverà il carisma e il tempo di tradurre in italiano il fantastico libro: Conte Paul Biver - *Apostolo e mistico il padre Lamy*.

Questo *Paul Biver* aveva comprato una badia cistercense in rovina, nella diocesi di Beauvais, al nord di Compiègne.

(Ourscamp è divenuto un centro di ritiro e di missione: Abbaye Notre-Dame 60138 CHIRY-OUR-SCAMP Tél: (00 33) 03 44 75 72 14.

email: abbaye.ourscamp@wanadoo.fr;

Sito internet: www.serviteurs.org.

Per finire indovino una domanda che è sicuramente sulle labbra del mio amabile lettore: «*Perché padre Lamy non è canonizzato?*».

Rispondo: «*Perché non è italiano. Trent'anni fa, questo tipo di figura non interessava in Francia. Oggi, è un pò differente, ma le priorità sembrano altrove...*».

In ogni modo, possiamo vivere con questo grande amico di Maria e dell'Eucaristia!

Suggerimenti per la preghiera e la riflessione

1 - Padre Lamy era senza distrazioni durante la Messa. Forse non è lo stesso per me. Posso esaminare e classificare, dopo la Messa, le mie divagazioni. Sono quasi lo specchio delle mie passioni disordinate. È inutile lottare contro le distrazioni durante la Messa, senza combattere le passioni durante la giornata.

2 - La Messa è per me una devozione o l'impegno di tutta la mia persona?

3 - Padre Lamy vedeva spesso gli abitanti del cielo. Se non vedo, devo credere ancora di più:

Gesù ci dice: «*Beati coloro che hanno creduto senza vedere*» (Gv 20, 29).

**Père Marc FLICHY
Aumônerie France/Italie à Lorette**



VII Lectio

**Gesù reagisce al mormorare dei Giudei:
«Come può dire:
“Sono disceso dal Cielo?”» (Gv 6,41-51)**

Per una lettura del testo di Gv 6,41-51

I Giudei che mormorano

Dopo la risposta di Gesù alla domanda «Signore, dacci sempre questo pane», le folle non appaiono più sulla scena. La narrazione parla adesso de «I Giudei». Questi nuovi personaggi non interrogano direttamente Gesù, come prima facevano le folle, e il racconto non precisa se essi si trovino fisicamente davanti a Gesù.

La mormorazione dei Giudei, si basa sul fatto che sono convinti di conoscere bene la provenienza di Gesù per i rapporti con la famiglia umana: «Non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre?». Essi considerano le cose da un punto di vista esclusivamente terreno. La conoscenza della sua famiglia blocca la possibilità che Gesù sia disceso dal cielo. Un'eccessiva fiducia nelle percezioni terrene impedisce ancora di sollevarsi al vero livello del disegno di Dio, che risplende nella gloria del verbo eterno fatto carne (cf.1,14), «Unigenito pieno di grazia e di verità», da sempre rivolto verso Dio e in

dialogo con Lui (cf 1,1-2), diventato uomo per condurci nel seno del Padre invisibile (cf 1,18).

Il rapporto dell'uomo con Gesù è deciso dal Padre

L'invito di Gesù a non mormorare ripete per i Giudei, un doppio elemento già emerso. Il rapporto con Gesù non dipende solo dalla decisione dell'uomo, ma dietro una relazione positiva con lui si trova sempre l'azione del Padre che ha inviato Gesù. A causa di tale azione del Padre il rapporto positivo con Gesù non potrà non sfociare, nell'ultimo giorno, nella risurrezione del credente... Nessuno viene da Gesù per propria iniziativa o con le sue sole forze, ma soltanto se è attratto dal Padre e se lo ha ascoltato. Se i «Giudei» non riescono a capire che Gesù è il pane disceso dal cielo, è perché non godono di questa azione divina dentro di loro.

L'eccezionalità di Gesù consiste nel fatto che «viene da Dio» e quindi ha avuto la visione di quel Padre che nessuno ha mai visto. È la singolare qualità della sua «visione diretta» di Dio, che permette a Gesù di ripetere con verità: «Io sono il pane vivo della vita»...

«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno». Come Gesù ha detto più volte, chi viene a lui sarà da lui risuscitato nell'ultimo giorno, proprio per completare l'opera di attrazione che Dio ha esercitato nel credente aprendolo alla fede in Gesù.

Un pane che è ancora carne

Con un'ultima rivelazione decisiva, Gesù conclude la sua reazione alle mormorazioni dei Giudei, identifi-

cando il pane che lui darà con la «mia carne per la vita del mondo». La teologia giovannea esprime qui uno dei suoi temi più caratteristici, quello della «carne». Il Verbo fatto carne, il Figlio dell'uomo mandato tra gli uomini dall'amore di Dio, dà la sua carne per la vita del mondo. L'allusione è al sacrificio - ossia all'offerta di sé, fatta nella libertà dell'amore, dalla quale verrà la salvezza per il mondo amato da Dio (cf 3,14).

Per la meditazione su Gv 6,41-51: la mia carne per la vita del mondo

Nel contesto interreligioso

- I cristiani oggi sono chiamati a proporre, custodire, difendere la preziosa identità di Gesù «pane della vita».

Nella reazione di Gesù alle mormorazioni dei Giudei appare che la difficoltà principale è il mistero del «Figlio trinitario». Gesù è il pane della vita, ma lo è non da solo. Lo è solo in forza dell'incarnazione, ossia dall'invio fatto dal Padre.

L'azione di Gesù per l'uomo, la sua possibilità di essere «il pane della vita» dipendono dal fatto che la sua esistenza terrena è una missione che proviene dal Padre, e ha lo scopo di realizzare la volontà di Dio volontà del Padre punta alla salvezza eterna dell'uomo concessa attraverso il Figlio, Verbo eterno fatto carne nel tempo.

Il disegno complessivo della vita dell'uomo ha poi bisogno della risurrezione, che è data nel Figlio dell'uomo. Gesù non potendo perdere/rovinare ciò che è venuto a salvare per volontà del Padre, «sarà costret-

to» a salvarci definitivamente, anche con la nostra risurrezione finale dai morti.

Il nutrirci del pane della vita e il testimoniarlo, comporta anche la capacità di sperare e annunciare la risurrezione della nostra carne. Non è un caso che, nelle celebrazioni eucaristiche solenni del pane della vita, i credenti sono chiamati a concludere il Simbolo di fede con le parole: «credo la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen».

Singularità della fede cristiana

Afferrare e custodire lo specifico dell'identità di Gesù è una sfida decisiva anche per l'oggi. Gesù è venuto tra gli uomini non per consegnare delle cose preziose, ma per portare se stesso e per manifestare così la verità piena sul Dio invisibile: «Ora noi conosciamo il suo volto, ora noi possiamo invocarlo. Ora conosciamo la strada che, come uomini, dobbiamo prendere in questo mondo».

- Come giudichi la testimonianza attuale della comunità e dei singoli cristiani? Si può dire che al centro della loro testimonianza ci sia l'identità piena di Gesù? Cosa pensi in particolare della tua comunità e dei tuoi amici credenti? Non c'è il rischio che, alcune testimonianze appaiono sbiadite e annacquate?

Gesù è nutrimento in quanto ha scelto di donare se stesso. L'offerta di sé nella morte è soltanto l'apice di un atteggiamento che ha toccato tutta la sua vita. Già nell'esistenza terrena Gesù è stato Parola/Carne per la vita del mondo. Di conseguenza si può vivere il dono

della carne nel sacramento soltanto se si è davvero entrati nella parola di Gesù.

È necessario che ci chiediamo se, nella celebrazione delle nostre eucaristie, ascoltiamo con serietà la parola di Gesù. Se non «comprendiamo» la sua parola, come potremo capire il suo atteggiamento di dono della propria vita, e farne l'elemento che determina la specificità della nostra esistenza cristiana?

Credi che si possa vivere bene l'Eucaristia come manducazione di Gesù, pane della vita disceso dal cielo, se non si comprende a fondo la sua parola? Cosa si potrebbe fare per rendere più effettivo l'ascolto della Parola di Gesù nella proclamazione domenicale delle parole del Vangelo?

Per rispondere adeguatamente all'Incarnazione del Figlio non basta gustare la bellezza delle sue parole e dei suoi gesti. Occorre anche cogliere l'identità personale di Gesù nel suo rapporto con il padre e con il cielo. Occorre inoltre percepire lo splendore della sua risurrezione.

Chiedi alla carne di Gesù, pane della vita disceso dal cielo, di rendere il tuo cuore veramente di carne. Chiedi che il dono della Parola e della Carne del Figlio dell'uomo, mandato dal Padre e disceso dal cielo, ti trasmettano il dono dello Spirito Santo. È lo Spirito santo che funzionerà in te come tuo maestro interiore.

**Tratto da «Signore da chi andremo?»
a cura di Ermenegildo Manicardi
pagg. 118-128**

Giornata Eucaristica a S. Giacomo di Vago



Venerdì 7 Maggio 2010, a S. Giacomo di Vago (Vr), si è svolto il consueto raduno diocesano eucaristico. Era la prima volta

che io partecipavo, come simpatizzante dell'Associazione Eucaristica Riparatrice, e sono stata positivamente colpita nel vedere che le 110 persone presenti erano consapevoli del valore dell'Eucaristia e molto coinvolte e partecipi.

Il ritiro si è svolto in tre momenti: in un primo momento P. Franco Nardi ha puntualizzato il *sensu della Riparazione Eucaristica*; è seguita la Messa e nel pomeriggio si è svolta l'Adorazione.

Tutti noi siamo capaci di parlare di Eucaristia e quando andiamo a Messa andiamo tranquillamente anche a fare la comunione, ma se potessimo “conoscere il dono di Dio...” (Gv 4,10), veramente non ci sentiremo degni di partecipare alla sua mensa, come recitiamo sempre prima di accostarci alla comunione.

P. Franco ha insistito sull'importanza della dimensione spirituale della *Riparazione Eucaristica*.

Incontri Eucaristici

Non basta cioè assolvere al proprio impegno di associati rimanendo un'ora davanti al Santissimo recitando formule, se non si è uniti spiritualmente a Cristo. Un'Anima Riparatrice dovrebbe portare l'Eucaristia nella propria vita, avendo in particolare tre atteggiamenti: **ringraziare** Dio per tutti i suoi benefici, per tutte quelle benedizioni che riceviamo ogni giorno e che diamo spesso per scontate. (Non a caso il termine stesso "Eucaristia" deriva dal greco e significa "rendere grazie"); **saper donare** (anche solo un sorriso); **espiare**.



Quest'ultimo è forse il punto più difficile da capire e da praticare anche perché siamo abituati a vedere la sofferenza come momento di dolore e quasi di castigo.

Il primo grande riparatore è stato Gesù Cristo che ha lasciato aperta agli uomini la possibilità di "completare -come dice S. Paolo- nella carne quello che manca ai

Incontri Eucaristici



Partecipanti all'incontro di Verona

patimenti di Cristo” (Col 1,24). Completare, non nel senso di aggiungere qualcosa ma di partecipare alla piena redenzione. Cristo ha operato la redenzione completamente, ma nello stesso tempo non l’ha chiusa, ci lascia l’opportunità, come sue membra, di cooperare per far sì che questa redenzione arrivi agli uomini. Inoltre sappiamo che, come la passione di Cristo ha senso alla luce della Pasqua, così noi possiamo vivere e offrire le nostre piccole o grandi sofferenze perché sappiamo che dopo la croce c’è la Resurrezione: “Noi siamo già risorti con Cristo” (Col 3,1-3). Dalla Risurrezione di Gesù viene per noi un nuovo stato di vita: Egli è risorto per noi e così noi siamo già risorti in Lui. Ecco perché dovremmo essere portatori di speranza e di gioia. Il cristiano praticante dovrebbe distinguersi dagli altri per la gioia e l’ottimismo, perché il suo Dio è vivo!

Durante la Messa, nell’omelia, P. Franco ha sviluppato il tema dell’Eucaristia in collegamento con il Vangelo del giorno (Gv 15, 12-17) che si prestava molto bene: Gesù continua ad amare gli uomini perché ha partecipato

Incontri Eucaristici

alla nostra umanità diventando uomo giorno per giorno. Ha insegnato un nuovo modo di amare: fino a dare la vita. Di conseguenza, noi possiamo vivere il comandamento nuovo perché Lui ce ne ha dato l'esempio e la forza. Questa novità noi la attingiamo nell'Eucaristia come memoriale, il che non significa credere in un semplice ricordo, ma rendere presente qui e ora ciò che si ricorda. Cristo è l'eterno contemporaneo a noi.

L'Adorazione Eucaristica che si è svolta nel pomeriggio, dal tema "Sacerdote per sempre", è stata una riflessione e preghiera per i Sacerdoti in questo anno sacerdotale che si sta per concludere, affinché il Signore conceda numerosi e santi Sacerdoti alla sua Chiesa.

In conclusione, come il nostro corpo ha bisogno del ci-



Incontro a Bussolengo con il Parroco

bo quotidiano, così il nostro spirito ha bisogno dell'Eucaristia. Il cibo, nell'atto del mangiare, diventa forza vitale del corpo tanto che possiamo dire che noi siamo ciò che mangiamo; e allora... se noi mangiamo il corpo di Cristo... cosa possiamo diventare?

Nazarena Caneva - Verona

Incontri Eucaristici

L'associazione in visita...

Il 27 maggio u.s., p. Franco e io, siamo tornati a **Bari**, dopo il *Congresso Eucaristico Nazionale del 2005*.

È stata una grande gioia per tutti!

Ci siamo ritrovati, come al solito, presso la Chiesa Parrocchiale di S. Antonio, con l'accoglienza ed ospitalità cordialissima da parte del Parroco, p. Mario, di tutta la Comunità religiosa e delle Suore Francescane della Carità.

E che dire della Delegata Diocesana, Maria Lo Russo Anaclerio? È la solita e instancabile collaboratrice alla quale nulla sfugge e tutto organizza in modo perfetto!

Numerosi Associati dalle varie Parrocchie, hanno partecipato all'incontro, al quale è intervenuto anche il



gruppo di Molfetta e una rappresentanza di quello di Gioia del Colle, con le rispettive Responsabili.

Profonde le riflessioni di p. Franco, sia a Bari, che nei successivi incontri, sul valore ed importanza dell'adorazione e della riparazione, sulle quali dobbiamo molto meditare ed attuare.

Incontri Eucaristici

Da parte mia, sia quel giorno che negli altri luoghi, ho cercato di mettere in maggiore evidenza la spiritualità eucaristica dell'Associazione e il significato della centralità di Cristo nella propria e nella vita di ogni cristiano, **raccomandando a tutti di tenere in grande considerazione il nostro essere Anime Eucaristiche Riparatrici, e di conseguenza di svolgere il nostro apostolato con il massimo impegno ed elevato senso di responsabilità e corresponsabilità.**

Il 29 maggio ci siamo recati a **Barletta** per l'incontro con gli Associati della città e di tutti i centri e gruppi delle province di Bari e Foggia.

Apprezzando molto l'ottima partecipazione, abbiamo notato con rammarico, l'assenza di alcuni gruppi, per cui mi metterò in contatto con i rispettivi Responsabili, per conoscerne le motivazioni.

Un ringraziamento cordialissimo al Rettore del Santuario della Madonna dello Sterpeto, p. Gennaro, che conosciamo da tanti anni e che ha sempre per noi e per l'Associazione una grande stima e considerazione.

Ha presieduto la Concelebrazione Eucaristica, *S. Ecc. Mons. Giovanni Battista Pichierri*, Vescovo della Dio-



Incontri Eucaristici

cesi Trani-Barletta-Bisceglie, che nella sua omelia, prettamente eucaristica, ha affermato che **lo Spirito Santo ci unisce e ci identifica con Gesù nella Messa, e di conseguenza dobbiamo camminare con Gesù sotto l'azione la guida dello Spirito Santo.**

Ha dichiarato inoltre che **l'Eucaristia è la speranza che non delude mai e che quella giornata e ogni nostro incontro devono illuminare il nostro cuore alla luce della verità, incoraggiandoci a vivere apostolicamente.**



Ha effettuato anche un interessante richiamo sulle conclusioni della recente *Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana* e in modo particolare sui temi della *Formazione* e dell'*Emergenza Educativa*, raccomandandoci di esserne sostenitori e promotori.

Infine ha collegato tutto al *XXV Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona del 2011*, per il quale dobbiamo pregare e partecipare, affidandoci a Maria, tabernacolo di Gesù. Nella preghiera dei fedeli, ha ricordato con commozione la recente scomparsa del nostro carissimo *Pasquale Papagni*, grande innamorato dell'Eucaristia e dell'Associazione, e tutti insieme abbiamo affidato alla misericordia del Signore la sua anima.

Incontro Marchigiano

Giovedì 3 giugno abbiamo effettuato a Loreto, presso la nostra Sede, l'ultimo degli Incontri Zonali di quest'anno, e cioè quello per gli Associati delle Marche.

Erano presenti purtroppo solamente i gruppi di Corinaldo, Matelica e Civitanova Marche.

Quest'ultimo si sta nuovamente sviluppando per merito della fattiva collaborazione con le Suore Riparatrici dell'Istituto "Stella Maris", che hanno individuato la persona giusta come Responsabile (Giuseppina), alla quale se ne stanno aggiungendo altre.

Grazie a Gesù e grazie alle Suore, a tutti coloro che recepiscono e accolgono questo messaggio dell'amore per Cristo, e a tutti i partecipanti all'incontro.



Da parte nostra rimane il forte impegno di rivitalizzare l'Associazione in tutte le Diocesi delle Marche, **ma è anche necessaria la collaborazione di tutti gli Associati e**

soprattutto di qualche persona che nei vari centri dia la sua disponibilità per aiutarci.

Preghiamo tutti insieme per questa particolare intenzione e sicuramente il Signore ci esaudirà.

Luciano Sdruscia

46°

CONVEGNO NAZIONALE A.L.E.R.

Loreto, 14-17 Settembre 2010

“L'Eucaristia e la famiglia, nel mondo secolarizzato di oggi”

MARTEDÌ 14 SETTEMBRE

**Ore 14.00/18.00 Accoglienza e sistemazione
Convegnisti.**

**Ore 18,30 Santuario Santa Casa: Solenne Concelebra-
zione Eucaristica** presieduta da *S. Ecc. Mons. Cosmo
Francesco Ruppi*, **ARCIVESCOVO EMERITO DI LECCE.**

MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE

Ore 8,30 Auditorium Giovanni Paolo II:
Relazione di *S. Ecc. Mons. Cosmo Francesco Ruppi*,
sul tema del Convegno. Discussione.
Assemblea Ordinaria Elettiva degli Associati.

Ore 15.00 Sala Paolo VI:
Presentazione e consegna pubblicazioni.

Ore 17.00 Santuario Santa Casa: Concelebrazione
Eucaristica, e a seguire: Adorazione Eucaristica e poi
Processione Eucaristica lungo le vie del centro,
presiedute da *S. Ecc. Mons. Giovanni Tonucci*,
ARCIVESCOVO PRELATO DI LORETO.

GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE

Ore 8,30 Auditorium Giovanni Paolo II: Relazione sul tema del Convegno **Dott. Luigi Accattoli** VATICANISTA E CORRISPONDENTE DEL CORRIERE DELLA SERA
Discussione.
Testimonianza.

Ore 14,30 Partenza per pellegrinaggio a Morrovalle (Miracolo Eucaristico), con Concelebrazione Eucaristica e Adorazione Eucaristica, presiedute **dal M.R. p. Giulio Criminesi**, MINISTRO PROVINCIALE PADRI CAPPUCINI DELLE MARCHE, E RIENTRO A LORETO.

Ore 21,00 Serata di intrattenimento e premiazione.

VENERDÌ 17 SETTEMBRE

Ore 8,30 Auditorium Giovanni Paolo II: Concelebrazione Eucaristica presieduta da **p. Franco Nardi**, ASSISTENTE ECCLESIASTICO NAZIONALE DELL' A.L.E.R.
Conclusioni del Convegno.

Informazioni

La quota individuale di partecipazione è di € 180,00.
Comprende: iscrizione, vitto (dalla cena del 14 al pranzo del 17 settembre), tre pernottamenti, spese varie ed organizzative: stampe, sala conferenze, servizio bus stazione-città. Resta a carico del convegnista il viaggio fino a Loreto e da Loreto alla propria città.

La prenotazione va rivolta alla Direzione dell'Associazione:
Via Asdrubali, 100 - 60025 Loreto AN
Tel. 071-977148 - Fax 071-7504014

Internet: www.aler.com - e-mail: info@aler.com

Per motivi logistici si consiglia di inoltrarla con cortese sollecitudine, inviando, quale *quota di iscrizione* € 25,00*.

Seguendo i suoi esempi
non ti smarrirai;
invocandola
non perderai la Speranza;
pensando a Lei
non cadrai nell'errore.
Appoggiato a Lei
non scivolerai;
sotto la Sua protezione
giungerai a destinazione.
Prega Maria
con tutto l'impeto del cuore,
con tutti gli affetti
e i desideri dell'anima,
perché tale è la volontà
di Colui che ha disposto
che ogni cosa ci venga
per mezzo di Maria.

San Bernardo di Chiaravalle